

Il paesaggio culturale d'eccezione della Valle Bavona

La Valle Bavona è un luogo nel quale le popolazioni che vi hanno abitato nel corso dei millenni hanno saputo realizzare, in particolare dal Medioevo, un «paesaggio culturale» di eccezionale valore. La Fondazione Valle Bavona si prodiga, da trent'anni, grazie anche all'importante sostegno finanziario di Patrimonio Svizzero, attraverso il Legato Rosbaud, affinché questo straordinario paesaggio culturale possa continuare a essere vissuto con rispetto e intelligenza da abitanti e visitatori.

Tiziano Fontana



Prato pensile nella campagna di Roseto. Il fondovalle della Valle Bavona occupa una superficie di circa 5,8 chilometri quadrati, venti ettari dei quali sono oggi ricoperti da prati, pascoli e insediamenti. Rocce e pietraie, che si estendono per 1,16 chilometri quadrati, rappresentano un elemento territoriale che caratterizza il fondovalle e consente di comprendere la necessità di costruire prati pensili sulle rocce (foto Dante Bianchi)

12

Nel capitolo *Ieri e oggi, il segno del tempo*, contenuto nel libro *Valle Bavona*, il giornalista Michele Fazioli scrive: «Le vicende della natura e quelle degli uomini hanno fatto della Valle Bavona una sorta di unicum paesaggistico e urbanistico. Il fondovalle, da Caveragno fino a San

Carlo, disloca le sue undici frazioni come dentro una bolla del tempo. Come se il tempo, appunto, si fosse fermato. Ma il presente vive, perentorio. [...] Più di molti altri luoghi della Svizzera italiana, la Valle Bavona è una fetta (di espressione vivissima) della storia dura e minuta dell'uomo

nella montagna. Molte valli, nella zona prealpina e alpina, in Svizzera e all'estero, raccontano questa storia per segni e per resti: ma lo fanno in una mescolanza di tempi che è frutto di una evoluzione continua segnata sul territorio, che ospita gli insediamenti e le trasformazioni di epoche diverse, fino a quella presente. La Valle Bavona, invece, costituisce una sorta di incanto del tempo, un'eccezione tanto più singolare quanto più si guardi, nel resto del Ticino, alla presenza – spesso fastidiosa, eccessiva – delle trasformazioni rapidissime degli ultimi decenni. La Valle Bavona così com'è, così com'era. È il segno dell'uomo che vive e lavora sulla montagna, che da essa si difende, arroccandosi in solidarietà con gli altri, rispondendo alla sfida di una natura totalizzante e maligna. L'immagine d'oggi della Valle Bavona è rimasta quella di ieri. Come se il tempo si fosse fermato. Valle Bavona come museo, allora? No di certo. Anzi, è proprio questo rischio del monumentale e della tentazione museografica ciò di cui la Valle Bavona ha più paura e che respinge con la forza piena della vitalità. La tesi di questo libro – che è poi la tesi sostanziale, di fondo, dell'intera concezione pianificatoria della Valle – si incentra proprio su questo principio: la Valle Bavona, ricca di una conservazione stupefacente ed eccezionale, vuole consegnare questo suo volto al presente e viverlo oggi, con pienezza» (nota 1).

Il Piano regolatore della Sezione Valle Bavona

Queste riflessioni introducono con molta chiarezza il contenuto del volume edito nel dicembre 1986 dal Dipartimento dell'ambiente, Sezione della pianificazione urbanistica, e dagli allora Comuni di Bignasco e Cavergno, con l'obiettivo di presentare il Piano regolatore della Sezione Valle Bavona (PR-VB), approvato dai Consigli comunali di Cavergno e di Bignasco nel 1984 e dal Cantone nel 1985. Il PR-VB fu il felice risultato di svariati anni di sforzi compiuti dai vari attori locali, cantonali e federali per dare una veste normativa unitaria alla «volontà pianificatoria della conservazione e della vitalizzazione della Valle Bavona» (nota 2).

Previo un lavoro di verifica generale e di dettaglio accurati, le autorità sono riuscite a elaborare norme rigorose, per quanto attiene agli edifici, dettate da orientamenti tipologici intesi al restauro conservativo e, per quanto riguarda il paesaggio, di intelligente rispetto. Quel documento merita di essere letto poiché esemplare. Se fosse stato preso come modello e adottato dalle realtà rurali di valle e di pianura del nostro Cantone avremmo evitato notevoli scempi che invece sviscerano oggi il nostro territorio.

Il PR-VB ha permesso di preservare quest'area alpina che si estende su 11 915 ettari e che presenta notevoli qualità naturalistiche, paesaggistiche e culturali, come valutarono gli esperti della Confederazione responsabili dell'elaborazione dell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP)



Prato pensile sensu stricto a Sonlerto, uno dei più belli e conosciuti storicamente. Sono un'ottantina i manufatti che appartengono a questa categoria, situati su macigni (baló) isolati sui quattro lati, localizzati soprattutto in alcune Terre della valle e inventariati dalla Fondazione Valle Bavona (foto Dante Bianchi)

e quelli dell'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS). Quest'ultimo – ISOS 4165 Valle Bavona – considera la Valle Bavona come un «caso particolare» e attribuisce a undici delle sue dodici Terre, o villaggi – Mondada, Fontana, Alnedo, che forma frazione con Sabbione, Ritorto, Foroglio, Roseto, Fontanellata, Faedo, Sonlerto e San Carlo – l'obiettivo di salvaguardia A, il massimo previsto.

L'Inventario federale dei paesaggi (IFP)

La Valle Bavona è iscritta dal 1983 nell'Inventario federale dei paesaggi quale oggetto «IFP 1808 Val Bavona». Le «giustificazioni» che hanno portato gli esperti federali ad attribuire importanza nazionale a questa valle sono nove, fra le quali le seguenti: «1.1 Paesaggio contraddistinto dal connubio di paesaggi naturali ed edificati, particolarmente armonioso e dall'eccezionale valore estetico»; «1.2 Ampia vallata glaciale dal carattere naturale e selvaggio»; «1.8 Villaggi compatti e ben conservati, ricchi di antiche e caratteristiche costruzioni in pietra e legno, unici nella loro tipicità a livello nazionale»; «1.9 Significative testimonianze della vita e dell'attività agropastorale» (nota 3).

Gli elementi giustificativi sopracitati permettono di comprendere il grandissimo valore di questa valle, frutto dell'opera umana tanto nella sua componente naturale quanto in quella culturale, che gli esperti mettono in ri-



Il Corte di Cima dell'Alpe Cranzünell, a 2040 metri, con le cascate che si trovano in una vasta conca erbosa che ospita anche una torbiera con specchio d'acqua. Sullo sfondo, le imponenti pareti del «Costone». Grazie al progetto di valorizzazione territoriale promosso dalla Fondazione Valle Bavona e dal Patriziato di Bignasco, si è proceduto al rifacimento completo del tetto in piode della cascina principale, alla ricostruzione parziale delle sue murature e alla posa dei pavimenti (foto Dante Bianchi)

lievo con estrema chiarezza: «I boschi, i cumuli di frana e le rocce nude dei versanti vallivi sono interrotti unicamente da esigue superfici prative che accolgono qualche rara costruzione in pietra posata a secco, talvolta realizzata sotto grossi macigni. I piccoli villaggi, compatti e particolarmente ben conservati, si concentrano sul fondovalle e contribuiscono alla definizione del paesaggio naturale e intatto di questa valle. Una ristretta fascia di prati, pascoli e selve castanili separa oggi i villaggi dal bosco, ma nei loro dintorni è tuttora possibile leggere le testimonianze di un passato in cui le attività pastorali e agricole erano più intense. Le profonde interrelazioni tra gli elementi strettamente naturali e quelli modellati e gestiti dall'uomo determinano in Val Bavona un paesaggio unico e silenzioso, isolato e tranquillo, nonché un mosaico di habitat favorevoli a numerose specie rare» (nota 4).

La ricchezza di questo ambiente alpino è data da tre componenti.

1. Geologia e geomorfologia: «La Val Bavona è una tipica valle glaciale alpina il cui paesaggio è largamente dominato dalla componente minerale. Addentrandosi nella vallata spiccano imponenti pareti rocciose verticali che si stagliano ai margini di un fondovalle marcato da innumerevoli testimonianze di eventi naturali estremi, quali frane e scoscendimenti, che ne hanno

caratterizzato l'evoluzione dopo il ritiro delle glaciazioni quaternarie» (nota 5).

2. Ambienti naturali: «In questo vasto territorio coesistono numerosi e diversificati ambienti naturali di fondovalle, montani e alpini. Oltre a determinare un eccezionale valore paesaggistico, questa ricchezza di habitat è correlata a un'elevata biodiversità in termini di specie animali e vegetali» (nota 6). Ghiacciai, laghetti, torrenti e paludi, brughiere, prati secchi, differenti tipi di boschi (selve castanili, faggete, lariceti ecc.) si succedono a dipendenza della fascia altitudinale alla quale appartengono. La zona golenale del fiume Bavona è d'importanza nazionale. Tra l'avifauna ospitata vi sono il fagiano di monte, l'aquila reale e la Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), un passeriforme fortemente minacciato.

3. Paesaggio culturale: «La Val Bavona presenta forme di insediamento risalenti al Medioevo che si sono conservate grazie all'abbandono della valle come sede abitativa stabile a partire dal 1600 in seguito alle frequenti catastrofi naturali e alla mancanza di una strada carrozzabile, costruita solo nel 1957. I villaggi, relativamente compatti e tutti d'importanza nazionale, sono situati su coni di deiezione e sono composti da dimore e stalle con muri di pietra posata a secco e tetti ricoperti da lastre di gneiss» (nota 7).

La Fondazione Valle Bavona

Un aspetto centrale delle riflessioni fatte dai promotori del PR-VB fu la ricerca di una soluzione per dare operatività e concretezza al documento pianificatorio: chi avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di sovrintendere alla realizzazione degli obiettivi indicati nel PR-VB, nell'IFP e nell'ISOS? Gli attori in campo decisero di istituire una Fondazione, come indicato nell'art. 55 del PR-VB: «Il finanziamento degli interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio naturalistico ed agricolo della Valle Bavona è assunto dalla Fondazione Valle Bavona in cui sono rappresentati la Confederazione, il Cantone, i Comuni di Bignasco e di Caveragno. [...] Per la gestione ed il controllo in sede esecutiva del PR/VB è istituito un gruppo ad hoc di consulenza per gli organi comunali e di quelli della Fondazione, che comprende rappresentanti della Confederazione, del Cantone e dei Comuni» (nota 8).

La Fondazione Valle Bavona (FVB) fu costituita nel 1990 per svolgere i compiti sopra indicati. Quest'anno ricorre, quindi, il trentesimo anno della sua attività, che sarà celebrato attraverso numerose proposte indicate, parzialmente, nell'articolo che segue e, in modo completo, sul sito della FVB (costantemente aggiornato in rapporto all'evolvere della pandemia).

Tra le moltissime attività svolte dalla FVB in questi decenni ci soffermiamo brevemente sulla nascita del Laboratorio Paesaggio, avvenuta nel 2017, in partenariato con Patrimonio Svizzero, avente lo scopo di promuovere le attività informative e divulgative, nonché quelle di sensibilizzazione di scuole, famiglie, gruppi e singoli sul valore del paesaggio rurale tradizionale. Accanto alla comunicazione, la FVB propone offerte formative e culturali legate agli elementi che compongono il territorio della valle.

Le proposte variano dall'approfondimento delle attività dell'uomo (transumanza, pastorizia, alpeggio, fienagione, coltivazioni), alle caratteristiche naturalistiche (aspetti geo-morfologici, caratteristiche torrentizie del suo fiume, boschi, ambienti golenali e biodiversità), dalle peculiarità del paesaggio costruito (nuclei delle Terre, nuclei sui monti e sugli alpi, callaie, scalinate vertiginose, splüi, prati pensili, terrazzamenti e sbarramenti idroelettrici), a quelle culturali (premio letterario internazionale in collaborazione con la Valle Vigizzo, esposizioni temporanee nella sede della FVB). Sul sito della FVB si trovano tutte le informazioni utili per approfondire le molte proposte.

Altra realizzazione degna di nota è la collana «Quaderni di Val Bavona», tramite la quale sono presentati progetti concreti di interventi a favore del paesaggio naturale e culturale. Sono pubblicazioni molto accurate e stimolanti, con immagini che illustrano con chiarezza i luoghi e le opere descritti: meritano di essere lette dagli amanti di questa valle e, più in generale, della storia della civiltà alpina. Il primo volume è dedicato a *Gli Alpi di Cranzünell e Cranzünasc – Risorse e strategie*, e presenta il pro-

getto di valorizzazione territoriale durato dal 2011 al 2017 e promosso dalla FVB e dal Patriziato di Bignasco, grazie al sostegno finanziario di numerosi enti. Il secondo volume è dedicato ai *Massi coltivati di Val Bavona – Balóí, giarditt, pradói*, inserito nel Progetto Paesaggio Valle Bavona, durato dal 2012 al 2018, e presenta in particolare il recupero e la valorizzazione dei prati pensili (2016-2018). Due pubblicazioni che ci permettono di comprendere le difficoltà e gli stenti che caratterizzavano la vita delle passate generazioni in questa valle modellata dalla natura indomita.

Oggi possiamo ammirare e vivere questa valle e il suo eccezionale paesaggio culturale grazie alla sensibilità e alla cultura delle persone che, negli ultimi quarant'anni, si sono impegnate per la sua conservazione e la sua salvaguardia. Alla realizzazione di questi obiettivi ha contribuito anche la Società ticinese per l'arte e la natura, avendo proposto a Patrimonio Svizzero (Schweizer Heimatschutz), agli inizi degli anni Novanta, di assegnare alla Fondazione Valle Bavona il Legato Rosbaud, un lascito testamentario di circa due milioni di franchi che i coniugi Hans e Edeltraut Rosbaud-Schaefer avevano istituito per la creazione e l'ampliamento di una zona naturale protetta a meridione delle Alpi (nota 9).

Note

1. Michele Fazioli, *Ieri e oggi, il segno del tempo*, in *Valle Bavona*, a cura del Dipartimento dell'ambiente, Sezione della pianificazione urbanistica, e dei Comuni di Bignasco e Caveragno, Locarno, Tipografia Stazione, 1986, pp. 16-17.
2. *Ibidem*, p. 33.
3. *IFP 1808 Val Bavona*, p. 2 (pdf scaricabile dal sito web dell'Ufficio federale dell'ambiente, UFAM: www.bafu.admin.ch/bln).
4. *Ibidem*, p. 2.
5. *Ibidem*, p. 3.
6. *Ibidem*, p. 4.
7. *Ibidem*, p. 5.
8. *Valle Bavona* cit., p. 108.
9. «La decisione è maturata grazie all'impegno della STAN – sezione cantonale dello Schweizer Heimatschutz – che, in collaborazione con la Fondazione Valle Bavona, ha preparato un convincente concetto generale di protezione attiva del territorio naturale e antropizzato della valle e nel contempo ha proposto una serie di progetti concreti» (CD STAN, *Heimatschutz assegna il Legato Rosbaud alla Valle Bavona*, in «Il nostro Paese», n. 219, marzo-aprile 1994, p. 4).